

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ di BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

Tornare a pensare di Maurizio Bacchilega: uno spaccato di realtà quotidiana. Proposta di traduzione di una selezione di poesie locali.

CANDIDATO

Gaia Bezzi

RELATORE

Chiara Elefante

Anno Accademico 2019-2020

Secondo Appello

Indice

Introduzione	3
1. Presentazione dell'autore e della sua opera	6
1.1. Cenni biografici	6
1.2. Breve analisi dell'opera	6
2. Poesie Tradotte	8
3. Commento alla traduzione	18
2.1 L'aspetto fonetico e le rime involontarie.....	19
2.2 I costrutti grammaticali e i problemi di natura lessicale.....	20
Conclusioni.....	22
Bibliografia.....	24
Sitografia.	24

Introduzione

Il lavoro che ho scelto di svolgere consiste nel tradurre in lingua francese una selezione di poesie italiane dal libro *Tornare a Pensare* (2018) di Maurizio Bacchilega. Sono consapevole che si tratti di una scelta doppiamente anticonvenzionale: da un lato, infatti, la traduzione poetica è considerata una delle sfide più ardue per un traduttore e da molti autori e teorici è ritenuta addirittura impraticabile; dall'altro, la traduzione verso la lingua straniera occupa generalmente un ruolo di secondo piano, essendo convinzione largamente diffusa e accettata che la direzione "più naturale" in traduzione sia verso la propria lingua madre. Per questo motivo, prima di procedere all'analisi del lavoro da me svolto, ritengo necessario spiegare e giustificare le ragioni che mi hanno spinto a intraprenderlo.

La definizione di "poesia" data dallo Zingarelli è la seguente: "arte e tecnica di esprimere in versi, con estrema attenzione all'aspetto fonico, ritmico e timbrico del linguaggio, esperienze, idee, emozioni [...]"¹. Si tratta, dunque, di un componimento complesso, che riunisce diversi elementi: il suono, rappresentato dalle eventuali rime, allitterazioni, assonanze, ecc.; il ritmo, dato dal numero di sillabe in un verso, dal numero di versi, dalla loro suddivisione in strofe...; le figure retoriche, quali metafore, metonimie e giochi di parole.² A causa di questi numerosi fattori da tenere in considerazione, riuscire a rendere in un'altra lingua ogni singolo aspetto di una poesia appare un compito arduo, se non impossibile e per questo molte voci, nel corso dei secoli, si sono opposte alla traduzione poetica. Dante, per esempio, scriveva che "nulla cosa per legame musaico armonizzata si può de la sua loquela in altra trasmutare senza rompere tutta sua dolcezza e armonia" [*Convivio*, I, VII, 14 – 15]. Simile è la dichiarazione di Robert Frost al riguardo: "I like to say, guardedly, that I could define poetry this way: it is that which gets lost out of both prose and verse in translation".³ Eppure, nonostante le numerose difficoltà che comporta, la traduzione poetica viene praticata da secoli: tra i casi più illustri troviamo l'*Iliade* e l'*Odissea*, originariamente scritte da Omero in greco antico; inoltre, la stessa *Divina Commedia* di Dante è stata resa in più lingue, così come i componimenti di Shakespeare, Baudelaire, Lorca e di tanti altri poeti

¹ "Poesia", Nicola Zingarelli, in *lo Zingarelli 2012. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna, Zanichelli, 2012, p. 1717.

² Paul Celan, *La traduction de la poésie comme création. Analyse de traductions de poèmes*. Tesi di laurea magistrale, Faculté de traduction et d'interprétation, Université de Genève, giugno 2012, pp. 6-9.

³ Cleanth Brooks, *Conversation on the Craft of Poetry: With Robert Frost, John Crowe Ransom, Robert Lowell, and Theodore Roethke, A Transcript of the Tape Recording Made to Accompany "Understanding Poetry"*. New York, Holt, Rinehart and Winston, 1961, p. 7

di tutto il mondo. Al Aubani e Sana, infatti, rimarcano che un traduttore è in primo luogo un mediatore culturale e che l'obiettivo della traduzione da una lingua A ad una lingua B è di arricchire culturalmente e linguisticamente la lingua B (2014, 5(1): 548-554). Un chiaro esempio è rappresentato dal sonetto: nato in Italia, esso si è successivamente diffuso in tutta Europa e in particolare in Inghilterra, dove, negli anni, è stato rielaborato fino ad assumere una forma nuova e originale, il cosiddetto *Shakespearean sonnet*, e dove era stato originariamente introdotto grazie alla traduzione in inglese delle poesie di Petrarca ad opera di Sir Thomas Wyatt.⁴ La traduzione poetica, perciò, nonostante le insidie che presenta, è da sempre praticata ed è anzi vitale per il fiorire e il diffondersi della cultura tra i vari Paesi.

Venendo ora alla traduzione attiva, ovvero alla traduzione di un testo dalla propria lingua madre verso una lingua straniera, anch'essa è da sempre stato oggetto di animate discussioni, poiché è convinzione diffusa che un traduttore riesca più "naturalmente" a tradurre un testo verso la propria lingua madre. Tale è l'opinione di Sofer al riguardo:

Generally speaking, one translates from another language into one's own native language. This is because even years of study and experience do not necessarily enable one to be completely at home with an acquired language. (1998: 34)

Numerosi sono, poi, i teorici che relegano la traduzione attiva al solo ruolo pedagogico, sostenendo che sia una pratica utile per migliorare l'apprendimento di una lingua straniera, si vedano, per esempio, Newmark (1981) e Beeby (1998). Lungi dal contestare tale affermazione, che trova riscontro anche nella pratica corrente del nostro Dipartimento di Traduzione e Interpretazione, i cui moduli di traduzione si articolano sempre in due corsi distinti, uno per la passiva e uno per l'attiva, portiamo ad esempio alcune circostanze in cui la traduzione verso la lingua straniera si rivela utile. Pokorn evidenzia che la traduzione attiva era una pratica comune non solo in passato, ma anche al giorno d'oggi, in particolar modo nelle comunità che usano lingue non molto diffuse, che sono, dunque, costrette a lavorare verso l'idioma straniero perché è l'unico modo che hanno per vedere una loro opera tradotta

⁴ Susan Eichenfeld Ashton, "Sir Thomas Wyatt and the Struggle of the "Weried Mynde". Tesi di Dottorato, Faculty of the Graduate School of Loyola University, giugno 1973. https://ecommons.luc.edu/luc_diss/1504/ (consultato il 30/08/2020).

Reed Way Dasenbrock. "Wyatt's Transformation of Petrarch." *Comparative Literature*, vol. 40, no 2, 1988, pp. 122–133. www.jstor.org/stable/1770584 (consultato il 20/08/2020).

[https://en.wikipedia.org/wiki/Thomas_Wyatt_\(poet\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Thomas_Wyatt_(poet)) (consultato il 20/08/2020)

(2005: 34-37). È questo il caso delle poesie di cui ho deciso di occuparmi: sono, infatti, scritte in italiano, lingua al giorno d'oggi marginale rispetto ad altre come l'inglese e il francese, parlate da vaste collettività; inoltre, l'autore è più specificamente romagnolo e presenta, nei suoi componimenti, la realtà locale della sua regione attraverso immagini e termini che possono essere compresi a fondo solo da qualcuno del posto. Nonostante io non sia nata in Romagna, sin dall'infanzia ho avuto la fortuna di poterci vivere durante lunghi periodi, per questo ritengo che la mia conoscenza del luogo e dei suoi usi e costumi sia adeguata per cogliere pienamente quello spaccato di realtà che l'autore presenta. D'altra parte, come già accennato in precedenza, la competenza culturale è fondamentale in traduzione: per questo, da un lato, alcuni teorici sostengono che la traduzione attiva non riuscirà in quanto il traduttore non appartiene allo stesso "background culturale" dei destinatari del testo; per altri, invece

non si possono [...] ignorare i vantaggi che comporta la capacità di essere più in sincronia con lo scrittore dell'originale e condividere con quest'ultimo la cultura in cui il testo è stato generato (Mastrella, 2017: 15).

Posey (2009), inoltre, afferma che i traduttori che lavorano verso la loro lingua madre

might be able to express themselves with greater ease in the TL but if they do not understand what is being said than there is a breakdown in communication from the very start (2009: 95).

Per concludere, nonostante tradurre le poesie di Bacchilega in francese possa essere considerato una pratica non usuale a causa delle difficoltà che comporta (e non nascondo che sia stato un compito effettivamente arduo), ho scelto di procedere ugualmente, sia perché la forma particolare dei suoi componimenti li rende particolarmente adatti alla traduzione, essendo una parte di essi in prosa e gli altri comunque organizzati in versi liberi caratterizzati da grande semplicità e sobrietà, sia per la grande stima che nutro per l'autore e la sua opera, sia perché, conoscendo personalmente Maurizio Bacchilega, ho avuto l'occasione di lavorare a stretto contatto con lui e ho potuto sottoporgli direttamente le diverse strategie traduttive impiegabili di volta in volta, al fine di trasmettere anche nella versione francese gli elementi di ciascuna poesia da lui considerati più importanti.

Il presente elaborato si articola nel seguente modo: nel primo capitolo ripercorrerò brevemente la vita privata e artistica dell'autore, citandone gli eventi più importanti ed analizzerò i temi ricorrenti, le peculiarità e la struttura delle sue poesie. Nel secondo, ne

presentereò la traduzione, con testo originale a fronte. L'ultimo capitolo consisterà in un commento alla traduzione, in cui presenterò i problemi principali che ho riscontrato nel processo traduttivo e le soluzioni che ho scelto di adottare. Concluderò cercando di riassumere l'essenza delle poesie di Maurizio Bacchilega e spiegando come questo lavoro abbia contribuito a migliorare le mie competenze traduttive.

1. Presentazione dell'autore e della sua opera

1.1. Cenni biografici⁵

Maurizio Bacchilega nasce a Milano nel 1969 da genitori romagnoli. Nel 1988 si iscrive all'Università di Bologna, decidendo di trasferirsi ad Imola, dove ha continuato a vivere da allora. Nel 1994 si laurea in Diritto Tributario presso la Facoltà di Economia. Diventato Dottore Commercialista, Tributarista e Revisore Contabile, è attualmente a capo dello Studio Bacchilega, detiene la presidenza dell'Osservatorio Professionale Imolese e fa parte della Consulta delle Libere Professioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. Nonostante nella sua vita abbia scelto di seguire il cammino dell'Economia, in lui la passione per la letteratura, presente già dalla più tenera età, non si è mai estinta: fin da giovane partecipa a diverse pubblicazioni e riviste, vincendo nel 1992 il premio "Luigi Spina" di Bologna; è, inoltre, sindaco e revisore della Cooperativa di Giornalisti Corso Bacchilega, che pubblica il settimanale *sabatosera* e diversi libri coi marchi Bacchilega editore e Bacchilega junior. Da anni è iscritto al corso di letteratura e filosofia dell'Università Aperta di Imola, dove ha potuto conoscere diverse personalità di spicco, tra cui Gianfranco Fabbri, poeta e fondatore della casa L'arcolai, nonché editor sia del primo libro di poesie di Bacchilega, *Paesaggi del mondo e dell'anima* (2010), sia del secondo, *Tornare a pensare* (2018).

1.2. Breve analisi dell'opera⁶

Il libro da cui ho selezionato le poesie è *Tornare a pensare*. Si tratta di una raccolta di componimenti scritti dall'autore dal 2011 al 2016 suddivisa in tre sezioni: "Le poesie dell'emergenza (*quasi, per forza, in forma di prosa*)", "Della gioia" ed "Elogio della notte".

⁵ Queste informazioni sono un sunto del dialogo diretto con l'autore, del CV di Maurizio Bacchilega, reperibile al sito <https://www.studiobacchilega.com/lo-studio> (consultato il 02/09/2020), e della quarta di copertina dell'opera di Bacchilega.

⁶ Queste informazioni sono un sunto del dialogo diretto con l'autore, dell'introduzione all'opera di Bacchilega, e della critica di Rossella Renzi (si vedano note a seguire).

Quella di Maurizio Bacchilega è “un’opera di denuncia”⁷: con un occhio sempre rivolto all’attualità, sia domestica sia internazionale, l’autore palesa nelle sue poesie la realtà quotidiana, frenetica, alienata, di un mondo in cui siamo diventati schiavi del profitto e la nostra corsa giornaliera è ormai priva di senso, ma purtroppo solo in pochi vi si soffermano a riflettere. Come dichiarato nel titolo stesso, quello di Maurizio Bacchilega è, quindi, un invito a “tornare a pensare”, perché solo rendendoci conto dell’insensatezza dei nostri affanni possiamo riscoprire la gioia nei piccoli momenti che riusciamo a sottrarre alla fretta quotidiana e la bellezza della natura che ci circonda e dei suoi paesaggi (per Bacchilega, tipicamente romagnoli).

Per comunicare il suo messaggio al lettore, Maurizio Bacchilega ha scelto “la trasparenza, accanto a una semplicità diretta e puntualmente argomentata”⁸, di ispirazione dichiaratamente leopardiana. La prima parte, “la più corposa”, nonché quella che “caratterizza maggiormente la natura di questo lavoro”⁹, presenta poesie scritte di getto, in momenti di “emergenza” e per questo, “quasi, per forza, in forma di prosa”. Anche il linguaggio riflette tale “semplicità”, poiché adotta parole che appartengono alla nostra realtà quotidiana (“treno ad Alta Velocità”, “crisi”, “crescita”, “periti”, “tangenti”, “PIL”...). Le altre due sezioni mantengono la stessa schiettezza, ma viene prestata maggiore attenzione alla metrica: infatti, pur trattandosi di versi liberi, privi di schema di rime, compaiono frequentemente settenari ed endecasillabi, che sono tra i più diffusi nella tradizione italiana.¹⁰

Le mie scelte traduttive, nate, come già accennato, da un lavoro di confronto sistematico con l’autore, sono le seguenti: per quanto riguarda le poesie della prima sezione, poiché esse si presentano in forma di prosa, ho riformulato più liberamente alcune parti, in modo che suonassero più naturali in francese; in generale, ho prestato minore attenzione alla lunghezza dei versi, pur facendo sì che non eccedessero oltremodo le dimensioni originali, ad eccezione dei componimenti in cui la disposizione delle parole nella pagina è significativa per le immagini che crea (ad esempio, ne *I grattacieli*, “disabitati” e “sfitti” appaiono sole e indentate, sia per accentuare il senso di solitudine, sia perché la strofa prende, così, la forma di un grattacielo. Per questo motivo era necessario, nella traduzione, che le parole

⁷ Rossella Renzi, “Maurizio Bacchilega, *Tornare a pensare* (L’Arcolaio 2018)”, 15/07/2020.

<https://lacostruzionedelverso.wordpress.com/2020/07/31/rossella-renzi-recensisce-tornare-a-pensare-di-maurizio-bacchilega/>

⁸ *Ibid.*

⁹ *Ibid.*

¹⁰ “versificazione”, Enciclopedia Treccani online.

[https://www.treccani.it/enciclopedia/versificazione_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/versificazione_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (consultato il 28/08/2020).

mantenessero all'incirca la stessa lunghezza). Anche nel caso delle poesie delle altre due sezioni la lunghezza dei versi originali non è stata rispettata; tuttavia, ho cercato di mantenere le dimensioni il più possibile vicine a quelle originali, e di costruire, ove possibile, versi dal numero di sillabe pari, tipici della tradizione francese.

2. Poesie tradotte

Sezione "Poesie dell'emergenza" / Section « Poèmes de l'émergence »	
<p><i>Il mancato congedo del viaggiatore frettoloso</i></p> <p>Viste dal treno ad Alta Velocità persino le macchine dell'autostrada sembrano lente; gli alberi poi schizzano via che quasi non t'accorgi, come quella finestra sola che ora s'apre nel casolare.</p> <p>Perduti tra i portatili accesi, gli occhi di ciascuno intenti al proprio monitor, mentre scorrono le immagini di fuori, inascoltate. Nemmeno gli sguardi s'incrociano più: ecco, stavi forse per dirmi qualcosa, ma tempo non hai avuto, già siamo "arrivati", scendiamo.</p> <p><i>A Giorgio Caproni, al suo viaggiare</i></p>	<p><i>Le congé failli du voyageur hâtif</i></p> <p>Vues du Train à Grande Vitesse, même les voitures sur l'autoroute semblent lentes; même les arbres faufilent et tu t'en aperçois à peine, comme cette fenêtre solitaire s'ouvrant maintenant sur la maison de campagne.</p> <p>Perdus entre les laptops allumés, les yeux de chacun attentifs à son propre écran, alors que défilent les images dehors, sans écho. Ni même les regards se rencontrent désormais : et voilà, peut-être voulais-tu me parler mais tu n'as pas eu le temps, nous sommes déjà « arrivés », descendons.</p> <p><i>À Giorgio Caproni, à ses voyages</i></p>
<p><i>Verso nuove schiavitù</i></p> <p>Operai, come cani alla catena di montaggio : dovete solo ringraziare di lavorare ancora (anestetizzati di TV) e soprattutto stare in silenzio,</p>	<p><i>Vers de nouveaux esclavages</i></p> <p>Ouvriers, comme des chiens à la chaîne de montage : soyez reconnaissants que vous travaillez encore (anesthésiés de télé) et surtout taisez-vous,</p>

<p>che in Serbia lavorano per la metà, in Romania prendono ancor meno in Cina dieci volte meno in Bangladesh quasi nulla.</p> <p>Imprenditori globali di noi stessi ciechi come il PIL corriamo verso nuove schiavitù</p> <p>Torniamo, progredendo, indietro di secoli pensando sia l'unico percorso possibile.</p> <p>Moriremo di profitti.</p>	<p>puisque'en Serbie ils travaillent pour la moitié, en Roumanie ils gagnent encore moins en Chine dix fois moins au Bangladesh presque rien.</p> <p>Entrepreneurs globaux de nous-mêmes aveugles comme le PIB nous courons vers de nouveaux esclavages.</p> <p>Nous remontons, en progressant, des siècles en arrière croyant que c'est le seul chemin possible.</p> <p>Nous mourrons de profits.</p>
<p><i>A Genova</i></p> <p>I tuoi palazzoni in riva all'autostrada trasudano angoscia.</p> <p>Tonnellate di cemento devastano il mare e le colline.</p> <p>Dimostrano che i tuoi grandi artisti, poeti e cantautori, in realtà, non ti hanno mai governato.</p>	<p><i>À Gênes</i></p> <p>Tes grands immeubles au bord de l'autoroute suintent l'angoisse.</p> <p>Des tonnes de béton dévastent la mer et les collines.</p> <p>Ils montrent que tes grands artistes, auteurs et chanteurs, en fait, ne t'ont nullement gérée</p>
<p><i>Affari e bisogni</i></p> <p>“Ultimi giorni... affrettatevi, ultimi giorni di saldi, non lasciatevi sfuggire le occasioni!”</p> <p>“Veramente, non abbiamo bisogno di nulla...”</p> <p><i>A Pier Paolo Pasolini, che aveva capito prima</i></p>	<p><i>Affaires et nécessités</i></p> <p>« Derniers jours... dépêchez-vous, derniers jours de soldes, occasions à ne pas rater ! »</p> <p>« À vrai dire, nous ne nécessitons de rien... »</p> <p><i>À Pier Paolo Pasolini, qui avait déjà compris</i></p>
<p>Le “grandi opere” sono davvero grandi opere soltanto per chi le fa, per chi si è aggiudicato l'appalto e per chi ha percepito le relative tangenti.</p> <p>Per questo per qualsiasi governo sono così indispensabili.</p>	<p>Les « grands travaux » sont réellement de grands travaux uniquement pour qui les fait, pour qui a remporté le marché et pour qui a perçu les pots-de-vin relatifs.</p> <p>Voilà pourquoi à tout gouvernement ils sont si indispensables.</p>

<p><i>Il sogno proibito di qualche imprenditore (nostalgia di futuro)</i> Forse è stata una <i>gaffe</i>, o forse no, fatto sta che il ministro ha detto che le norme sulla sicurezza del lavoro non ce le possiamo più permettere. A pensarci bene, è vero, costano troppo.</p> <p>Forse anche le norme in generale non sono altro che un intralcio, un fastidio, un ostacolo da saltare.</p> <p>Torna indietro (o forse avanti) di qualche secolo. Pensa: lavoravano tutti gratis o quasi, per te, ed era la cosa più normale...</p>	<p><i>Le rêve interdit de quelques hommes d'affaire (nostalgie d'avenir)</i> Parfois, c'est une <i>gaffe</i>¹¹, ou parfois pas, toujours est-il que le ministre a dit que les normes de sécurité au travail, on n'en a plus les moyens. Tout compte fait, c'est vrai, c'est trop cher.</p> <p>Parfois, les normes en général ne sont qu'une entrave, une gêne, un obstacle à sauter.</p> <p>Remonte quelques siècles en arrière (ou parfois en avant). Réfléchis : tout le monde travaillait gratuitement ou presque, pour toi, et c'était la chose la plus normale...</p>
<p><i>I cieli di Bagdad (1991 – 2017?)</i></p> <p>In questi giorni chi ancora vive gela di vergogna. Nullità e crimine procedono con lo stesso passo sicuro di chi vede soltanto gli integralismi degli altri e parla il linguaggio brillante delle nuove tecnologie e saprà anche convincerti che questa guerra è giustizia e i morti mai nominati Necessità.</p>	<p><i>Les cieux de Bagdad (1991 – 2017 ?)</i></p> <p>Ces jours ceux qui vivent encore glacent de honte. Nullité et crime marchent du même pas assuré que ceux qui ne voient que les intégrismes des autres et parlent le brillant langage des nouvelles technologies et sauront même te convaincre que cette guerre est justice et les morts jamais mentionnés Exigence.</p>
<p><i>Quel tentativo</i></p> <p>Si sentiva in lontananza una frenata stridore di gomme sull'asfalto a toglierti di peso da quel sonno appena nato a violare l'attimo, a riportarti in quella fredda strada.</p> <p>Chissà chi eri dove volevi andare così veloce, che noia profonda ti uccideva quella notte.</p> <p>Chissà chi eri in quante birre hai affondato la tua vita a quali vestiti, a quante moto</p>	<p><i>Cette tentative</i></p> <p>On entendait de loin un freinage crissement de pneus sur l'asphalte te soulevant à bout de bras de ce sommeil à peine né violant cet instant, te ramenant à cette rue froide.</p> <p>Qui sait qui tu étais où tu voulais aller si vite, quel ennui profond te tuait cette nuit-là.</p> <p>Qui sait qui tu étais dans combien de bières tu as noyé ta vie à combien d'habits, à combien de motos</p>

¹¹ En français dans le texte original

<p>senza saperlo hai affidato quel tentativo così uguale a molti altri di colmare almeno un po' nell'incoscienza il grande vuoto.</p>	<p>sans le savoir tu as confié cette tentative si pareille à tant d'autres de remplir un tant soit peu par l'inconscience le grand vide.</p>
<p><i>I grattacieli</i></p> <p>I grattacieli come inconscia compensazione del nostro stare ancorati a terra disabitati cadaveri invenduti sfitti testimonianza perdurante di denari riciclati non ce la fanno a riempire questo vuoto.</p> <p>I grattacieli creatura dell'uomo a devastare l'uomo</p> <p>non s'avvicinano al cielo.</p>	<p><i>Les gratte-ciels</i></p> <p>Les gratte-ciels tels qu'une compensation inconsciente de notre ancrage au sol inoccupés cadavres invendus vacants témoignage constant d'argent blanchi, ils ne réussissent pas à remplir ce vide.</p> <p>Les gratte-ciels créations de l'homme dévastant l'homme</p> <p>ne s'approchent pas du ciel.</p>
<p><i>La lavatrice</i></p> <p>La lavatrice è oggetto ben poco poetico: svolge con puntualità ed efficienza la sua funzione, come milioni di persone</p>	<p><i>La lave-linge</i></p> <p>La lave-linge est un objet bien peu poétique : elle accomplit avec exactitude et efficacité sa fonction, comme des millions de personnes.</p>
<p>È carnevale: tornano coriandoli costumi, sfilate di colori. Stento però quest'anno a riconoscere chi è travestito.</p> <p>Scorrono i carri come le vite di domani, lunedì di lavoro: tutti insieme sopra altri carri.</p>	<p>C'est carnaval : les confettis, les costumes les défilées de couleurs reviennent. Mais à peine cette année je reconnais qui est déguisé.</p> <p>Passent les chars comme les vies de demain les lundis au travail : tous ensemble sur d'autres chars</p>
<p>Ora lo sai che questa strada non porta da nessuna parte.</p> <p>Come i negozi, come la crisi, e la crescita e il distacco che sempre arriva, comunque, quasi dovesse sbocciare da sotto l'asfalto</p>	<p>Tu le sais désormais que ce chemin ne mène nulle part.</p> <p>Ainsi que les boutiques, ainsi que la crise, et l'essor et le détachement qui arrive toujours, en tout cas, comme s'éclosant d'en-dessous de l'asphalte</p>

<p>a dirci qualcosa di noi, che mai abbiamo compreso.</p>	<p>pour nous raconter quelque chose de nous, que jamais nous n'avons comprise.</p>
<p>Della centrale nucleare nel Giappone di nord est poco si sa. Le notizie sono reticenti, come sempre. Si sa, per chi riesce a comprenderlo, che nulla è sotto controllo. L'errore è originario: è la pretesa del controllo.</p>	<p>De la centrale nucléaire du nord-est du Japon on sait peu. Les nouvelles sont réticentes, comme toujours. On le sait, ceux qui réussissent à le comprendre, que rien n'est sous contrôle. La faute est originaire : c'est la prétention de contrôle.</p>
<p>Uguali le vetrate dei grill con vista sulle auto parcheggiate. Uguali le autostrade, i distributori, i tavoli, i vassoi, i banconi del bar. Uguali le persone nel viaggio la sosta muta, a toglierti di peso. Un uomo dalla pelle scura ti serve il caffè: fra sei mesi, forse, non sarà più suo quel lavoro a termine. Non ha nemmeno il tempo di guardarti. Anche alla cassa c'è fila. Occorre smaltire in lavapiatti decine di tazzine, con le bocche stampate sopra. Nemmeno sai più dove sei, soltanto ripartire bisogna: nessuno sa perché, pochi se lo chiedono.</p>	<p>Les verrières des selfs offrant une vue sur les voitures garées se ressemblent Les autoroutes, les stations-service, les tables, les plateaux, les comptoirs se ressemblent. Les personnes en voyage, le relais muet, l'incapacité à se voir se ressemblent. Un homme à la peau sombre te sert un café : dans six mois, peut-être il n'aura plus ce travail à durée déterminée. Il n'a ni le temps de te regarder. À la caisse aussi il y a la queue. Il faut écouler dans la lave-vaisselle des dizaines de tasses aux bouches imprimées dessus. Tu ne sais même plus où tu es, tous ce qu'il faut, c'est répartir : personne ne sait pourquoi, peu de gens se posent la question.</p>
<p><i>I pensieri inutili</i></p> <p>Ho il terrore di chi legge soltanto quello che gli serve per lavoro.</p> <p>Ho paura dei tecnici, dei periti, degli esperti di quei campi così delimitati, così sciaguratamente confinati, frammenti di esistenze senza più senso.</p> <p>Cercalo quel tutto, quel nulla, quel poco che per nessuna attività potrà servirti.</p> <p>Cercalo nella tua pelle d'oca, nel tuo sguardo per gli altri, e per te.</p>	<p><i>Les pensées inutilis</i></p> <p>Je flippe des gens qui lisent seulement ce qu'il leur faut pour travailler.</p> <p>J'ai peur des techniciens, des experts, des spécialistes dans ces domaines si délimités, si malheureusement confinés, fragments d'existences n'ayant plus aucun sens.</p> <p>Cherche-le, ce tout, ce rien, ce peu qu'à aucune activité ne te servira.</p> <p>Cherche-le dans ta chair de poule, dans ton regard pour les autres, et pour toi-même</p>

<p><i>Sono incaricato di bastonare, dunque bastono.</i> Franz Kafka, da <i>Il processo</i></p> <p><i>Eeguire</i></p> <p>Abbiamo imparato a fare i compiti. Da bambini è stato un bene, da grandi può essere un male.</p> <p>C'è chi sotterra rifiuti, chi per due soldi semina morte e in tanti non s'avvedono di chi vive loro accanto.</p> <p>C'è chi pensa di guadagnare e invece sta perdendo e chi ritorna a casa senza aver più nulla da dire.</p> <p>Questo fiore non ha bisogno del nostro lavoro. Questo mare non ha bisogno della nostra presenza</p>	<p><i>On m'emploie pour bastonner, je bastonne.</i> Franz Kafka, <i>Le procès</i></p> <p><i>Exécuter</i></p> <p>Nous avons appris à faire nos devoirs. Chez les enfants, c'était bien, chez les adultes, parfois, c'est mal.</p> <p>Il y a qui enterre les ordures, qui pour deux sous sème la mort et plusieurs qui ne s'aperçoivent pas de ceux qui vivent juste à côté.</p> <p>Il y a qui croit gagner et au contraire perd et qui rentre à la maison n'ayant plus rien à dire.</p> <p>Cette fleur n'a pas besoin de notre travail. Cette mer n'a pas besoin de notre présence.</p>
<p><i>Solo</i></p> <p>Sei collegato con tutto il mondo, in tempo reale, puoi sapere ogni notizia immediatamente.</p> <p>Forse per questo non capisci nulla.</p> <p>Sei collegato con tutto il mondo, in tempo reale, via posta elettronica, via internet, via <i>facebook</i>.</p> <p>Forse per questo sei così irrimediabilmente solo.</p>	<p><i>Seul</i></p> <p>Tu es connecté au monde entier, en temps réel, tu peux apprendre toute nouvelle sur-le-champ.</p> <p>Peut-être c'est pourquoi tu ne comprends rien.</p> <p>Tu es connecté au monde entier en temps réel, via courrier électronique, via internet, via <i>facebook</i>.</p> <p>Peut-être c'est pourquoi tu es si irrémédiablement seul.</p>
<p><i>25 aprile 2012</i></p> <p>Un venticinque aprile con negozi aperti, come nulla fosse, è uno schiaffo ai morti è l'oblio delle coscienze la fine del pensiero: l'inconsapevolezza che passeggia non può nemmeno ricordare perché non sa chi è.</p>	<p><i>25 avril 2012¹²</i></p> <p>Un vingt-cinq avril aux boutiques ouvertes, l'air de rien, est une gifle aux morts est l'oubli des consciences la fin de la pensée : l'inconnaissance qui se promène ne peut même pas se souvenir parce qu'elle ne sait pas qui elle est.</p>

¹² Anniversaire de la Libération de l'Italie de l'occupation nazie pendant la Seconde Guerre mondiale.

<p><i>Cosa è successo, papà?</i></p> <p>Lo sai, in quella casa la luce è ancora accesa: lui ha dovuto dirlo stasera che ha perso il lavoro. Da settimane taceva, inventava scuse, pensava a come avrebbero potuto piangere alla notizia Giulia e Ninì, il suo piccolo amore di tre anni.</p> <p>È un costo in meno nel prossimo bilancio, approvato con favore. Il manager riceve l'aumento, sale la borsa. Di quella bambina, dei suoi giovani genitori, nessuno parlerà.</p>	<p><i>Qu'est-ce qui s'est passé, papa ?</i></p> <p>Tu sais, dans cette maison la lumière est encore allumée : il a dû le dire ce soir qu'il a perdu son travail. Pendant des semaines il se taisait, il inventait des excuses, il pensait qu'elles auraient pu pleurer pour la nouvelle, Giulia et Ninì, son petit trésor de trois ans.</p> <p>C'est une dépense en moins dans le prochain bilan, favorablement approuvé. Le manger reçoit une augmentation, la bourse monte. De cette petite fille, de ces jeunes parents, personne ne parlera.</p>
<p>Sezione "Della gioia" / Section « De la joie »</p>	
<p>Questo sole a baciarti la pelle è segno tangibile d'amore, regolare presenza da noi indipendente.</p> <p>Prescinde, per fortuna, dalle nostre pretese, più o meno vuote.</p> <p>Tenta ancora di goderlo e ringrazialo della sua presenza.</p>	<p>Ce soleil t'embrassant la peau est signe tangible d'amour, présence régulière de nous indépendante.</p> <p>Heureusement émancipé de nos prétentions plus ou moins vides.</p> <p>Cherche encore à en jouir et remercie-le de sa présence.</p>
<p><i>Sul sentiero</i></p> <p>Non c'è traccia di fare alcuno, non ci sono tralicci, né auto, né strade: non si produce nulla.</p> <p>Dopo molta salita, ti fermi in mezzo ai larici. Mangi mirtilli e lamponi.</p> <p>Chiunque direbbe che sei solo. Invece, ti viene da piangere di gioia. Finalmente, sei in mezzo alla vita.</p>	<p><i>Sur le chemin</i></p> <p>Pas de trace d'activité, pas de pylônes, de voitures de routes : rien n'est produit.</p> <p>Après une longue montée, tu t'arrêtes au milieu des mélèzes. Tu manges des bleuets et des framboises.</p> <p>N'importe qui dirait que tu es seul. Au contraire, tu as envie de pleurer de joie. Enfin, tu es au milieu de la vie.</p>
<p>Quante TV in sottofondo in milioni di case</p>	<p>Combien de télévisions dans le fond dans des millions de foyers</p>

<p>impediscono il pensiero impediscono di parlare.</p> <p>Spegnile, ad una ad una, spegnile e di lì nascerà il primo seme, la prima pausa, candela nel silenzio accesa bambino germoglio: con gli altri egli vivrà sentirà voci parole sussulti da fuori, come fossero suoi.</p>	<p>elles empêchent la pensée elles empêchent de parler.</p> <p>Éteins-les, une par une éteins-les et de là verra le jour le premier germe, la première pause, bougie dans le silence allumée enfant bourgeon : avec les autres il vivra il entendra des voix mots sursauts dehors, comme s'ils étaient les siens.</p>
<p><i>Ore 14,30 nel giardino della scuola</i></p> <p>Senza rete la porta del campo di calcio è un rettangolo d'aria tra il verde, il silenzio e il cielo.</p> <p>Siamo in attesa dei bambini ad animare quest'ora di primavera: un vociare lontano s'avvicina.</p> <p>Le margherite, subito dietro al futuro portiere, stanno già lì, a rincuorare la squadra che perderà: le scritte sui muri a ricordarci di non giocare mai troppo in difesa.</p>	<p><i>14h30 dans la cour de l'école</i></p> <p>Sans filet, le but du terrain de football est un rectangle d'air parmi la verdure, le silence et le ciel</p> <p>Nous attendons les enfants qui animeront cette heure printanière : un brouhaha s'approche de loin.</p> <p>Les marguerites, juste derrière le futur gardien, sont déjà là, pour conforter l'équipe qui perdra : les graffitis sur les murs nous rappellent de ne jamais jouer trop défensif.</p>
<p>"Ho freddo ai piedi, ho freddo" mi dicevi quella notte, ed io pensavo: siamo svuotati come quei capannoni del Veneto nella pianura cosparsa di brina e di silenzio che non è pensiero e di auto impazzite nella notte di noia, e birre, e mostre di corpi venduti, luci a susseguirsi nel buio.</p> <p>Poi ho pensato no, forse è un incubo soltanto. Le coperte, il caldo, il silenzio buono sono qui.</p>	<p>« J'ai froid aux pieds, j'ai froid » me disais-tu cette nuit-là, et je pensais : nous sommes vidés comme ces halls de la Vénétie dans la plaine recouverte de givre et de silence qui n'est pas pensée et de voitures déchaînées dans la nuit d'ennui, et bières, et expositions de corps vendus, des lumières se succédant dans le noir.</p> <p>Puis j'ai pensé non, peut-être c'était juste un cauchemar. Les draps, la chaleur, le bon silence sont ici.</p>
<p><i>"Motor show"</i></p> <p>Tra musica forte, voci e motori non c'è un secondo di silenzio.</p> <p>Eppure sento che lo stai cercando, con quei tuoi occhi, di un azzurro così profondo, meraviglioso delicato volto con quel velo di tristezza</p>	<p>« Salon de l'automobile »</p> <p>La musique forte, les voix et les moteurs ne laissent ni un instant de silence.</p> <p>Pourtant je sens que tu le cherches, de tes yeux, d'un bleu si profond, visage merveilleux et délicat voilé d'une tristesse</p>

<p>di cui nessuno s'avvede, nessuno dei tanti che chiedono una foto vicino a te o che fermano la tua immagine accessorio, nel telefono, a quel nuovo modello d'auto.</p> <p>Ti vedo lontana, l'espressione che affonda nel freddo di una difficile Russia bambina...</p> <p>S'incrociano un attimo soltanto i nostri sguardi: accenni un sorriso dal tuo contratto previsto, ma pare un dono celestiale, e così mi piace pensarlo.</p>	<p>dont personne ne s'aperçoit, personne parmi les nombreux demandant une photo près de toi ou capturant ton image accessoire, dans le portable, à ce nouveau modèle de voiture.</p> <p>Je te vois de loin, l'expression plongeant dans le froid d'une difficile Russie enfant...</p> <p>Ils se croisent un instant seulement, nos regards : tu esquisses un sourire par ton contrat prévu, mais il me paraît un don céleste, et ainsi j'aime le penser.</p>
<p><i>Terra (nella sera del solstizio)</i></p> <p>Se ancora la tua corsa non ti ha ucciso godi la notte che tarda a venire solstizio della luce a trattenersi, diffuso calore tra le foglie. Giugno odoroso sui colli fuori città: c'inviti a fermarci, a respirare piano a sederci sul muretto, tra le viti.</p> <p>Soltanto ora permane nell'aria un silenzio buono, un ritrovarsi, un'ape e una terra da tenere insieme tra le mani, da accarezzare piano, fino a confondersi con lei.</p>	<p><i>Terre (le soir du solstice)</i></p> <p>Si ta course ne t'a pas encore tué profite de la nuit qui tarde à venir solstice de la lumière s'attardant, chaleur diffusée entre les feuilles. Juin odorant sur les collines hors de ville : tu nous invites à nous arrêter, à respirer doucement à nous asseoir sur le muret, parmi les vignes.</p> <p>Juste maintenant reste dans l'air un silence bénéfique, une réunion, une abeille et une terre à tenir ensemble entre ses mains, à caresser doucement, jusqu'à se fondre dans elle.</p>
<p>Schiena contro schiena: è dolce il calore di due corpi nella notte d'inverno a inverare le nostre ore migliori, amiche, e così comuni, a cospargerci di senso come i muri di una casa benedetta: un ritorno, un silenzio, fuori dal dire e dal fare. Lasciamoci attraversare dalle nostre membra calde il Freddo ci attende, la mattina: mettiamo fieno nel nostro cuore cascina pensiamoci sotto le coperte figli padri o amori o amanti per sempre.</p>	<p>Dos à dos : comme elle est douce la chaleur de deux corps dans la nuit hivernale à réaliser nos meilleures heures, amies, et si communes, à nous parsemer de sens comme les murs d'une maison bénie : un retour, un silence, hors des mots et des faits. Laissons-nous traverser par nos membres chaudes le Froid nous attend, le matin : mettons du foin dans notre cœur grange pensons-nous sous les couvertures comme des fils pères ou amours ou amants pour toujours.</p>

<p><i>Il suo viso infinito</i></p> <p>Quante inutili parole abbiamo dovuto subire anche oggi: costruzioni impossibili, ingranaggi, i pratici scopi dei giorni.</p> <p>Vorrei soltanto donarti un suono, il quasi silenzio di un bimbo che dorme, il suo viso infinito.</p>	<p><i>Son visage infini</i></p> <p>Combien de mots inutiles nous avons eu à subir aujourd'hui encore : des constructions impossibles, des rouages, les fins pratiques des jours.</p> <p>Je voudrais juste te donner un son, le quasi-silence d'un enfant qui dort, son visage infini.</p>
<p>Sezione "Elogio della notte" / Section « Éloge de la nuit »</p>	
<p>La notte è confidente perché l'ufficio è chiuso come le banche, i negozi e per questa via del centro, per fortuna, ora non passa più nessuno. La notte è preziosa come questo silenzio che ci attende in ascolto. La notte è cara come l'amico d'animo vicino che in fondo vuole soltanto il tuo bene e un po' più degli altri si sottrae alla fretta e un po' meno degli altri corre senza un perché.</p>	<p>La nuit est confidente puisque le bureau est fermé comme les banques, les boutiques et dans cette rue du centre heureusement, personne se promène plus. La nuit est précieuse comme ce silence qui nous attend à l'écoute. La nuit est chère comme l'ami à l'âme voisine qui au fond ne veut que ton bien et un peu plus que les autres s'échappe à la pression et un peu moins que les autres court inutilement.</p>
<p>Il silenzio della notte è amico dell'amore: spazio da abitare, come un ritorno in noi vive se torniamo a sentirlo nell'aria svanita della sera.</p> <p>Si diradano le file per le strade. I semafori lampeggiano, inutili adesso. Torneranno in servizio domani nella follia collettiva nell'incespicare fortuito di milioni di sguardi mancati.</p>	<p>Le silence de la nuit est ami de l'amour: espace à loger, comme un retour dans nous-mêmes il vit si nous l'entendons à nouveau dans l'air évanoui du soir.</p> <p>Se dissipent les queues dans les rues. Les feux clignent, inutiles à présent. Il reprendront du service demain parmi la folie collective parmi le chancellement accidentel des millions de regards ratés.</p>
<p>L'ora è tarda, le porte sbarrate i pensieri anche. Là fuori schiamazzi, birre, cervelli staccati dalla noia. Auto veloci girano a vuoto e i ragazzi sopra ad aspettar mattina.</p> <p>Ma non per tutti è così.</p>	<p>L'heure est tardive, les portes barrées les pensées aussi. Dehors le tapage, les bières, les cerveaux déconnectés de l'ennui. Des voitures rapides tournent en rond et les jeunes à l'intérieur attendant le matin.</p> <p>Mais ce n'est pas partout pareil.</p>

<p>Ci sono stanze d'amore, fili di luce da intravedere e parole e preziosi silenzi: conservati, vivili nell'attimo, è un fermarsi. è ritornare.</p>	<p>Il y a des chambres d'amour, des traits de lumière à entrevoir et des mots, des silences précieux : garde-les, vive-les dans l'instant, ainsi l'on s'arrête, l'on revient.</p>
<p>Come un vetro attraversato dalla luce resto solo, irraggiato di parole: giungono da lontano a nutrire questa notte, i suoi battiti, i suoi echi.</p> <p>Vivo di questo:</p> <p>è sole riflesso raggio che diviene anche mio rinasce vivo dentro.</p>	<p>Comme une vitre transpercée par la lumière je reste seul, irradié de mots : ils arrivent de loin pour nourrir cette nuit, ses pulsations, ses échos.</p> <p>Voilà ce qui me fait vivre :</p> <p>c'est le soleil réfléchi rayon qui est à moi aussi renaît vivant au-dedans.</p>

3. Commento alla traduzione

Secondo l'opinione dello stesso autore, la traduzione di poesie è “un'opera meritoria e importante”, poiché “rende accessibili dei testi a un pubblico potenziale di milioni di persone che parlano un'altra lingua. È un servizio all'umanità dei lettori”. Tuttavia, come lui stesso denota, nelle poesie hanno una grande importanza “sia il senso sia il suono, cioè sia il significato sia il significante” e mentre “il significato si riesce generalmente a tradurre, il suono che lo accompagna non sarà mai lo stesso della lingua originale, forse ciò accade solo in parte in lingue simili tipo italiano e francese”¹³.

L'aspetto fonetico, in effetti, rappresenta una delle difficoltà maggiori e, proprio come lo stesso Bacchilega sottolinea, nel passaggio da una lingua all'altra è inevitabile che i suoni cambino¹⁴. Tuttavia, durante il lavoro di traduzione, ho riscontrato anche altre problematiche ricorrenti: difficile è stato riprodurre frasi che suonassero naturali in francese senza, però, alterare eccessivamente la fisionomia del verso (rendendolo, ad esempio, troppo lungo). La sfida maggiore, però, è costituita dalla resa dei termini regionali e delle parole o espressioni

¹³ Si tratta di informazioni ottenute dal dialogo diretto con l'autore.

¹⁴ Data l'arbitrarietà del rapporto tra significato e significante. Si veda Ferdinand Saussure, *Course in General Linguistics* (trans. Roy Harris), London, Duckworth, 1983, p. 111

riconducibili a costrutti grammaticali esistenti solo in italiano. In generale, l'obbiettivo che ho cercato di perseguire è stato di riprodurre le suggestioni trasmesse da ciascuna poesia nel modo più fedele possibile, cercando al tempo stesso di non modificare oltremodo la lunghezza dei versi e la loro distribuzione nella pagina, apportando, ove mi è parso necessario, piccoli cambiamenti, per esempio nella formulazione delle frasi o nell'ordine delle parole.

Di seguito analizzerò più nel dettaglio ciascuna delle problematiche sopra nominate, presentando, di volta in volta, le soluzioni da me adottate per cercare di ovviarvi.

2.1 L'aspetto fonetico e le rime involontarie

La traduzione non può che "tradire" l'aspetto fonetico del testo originale, poiché si tratta di usare un diverso significante per esprimere un significato che si avvicini il più possibile a quello originario¹⁵. In poesia, tale problema colpisce in particolar modo i componimenti che presentano uno schema di rime ben definito e/o figure di suono come l'allitterazione, l'assonanza, ecc. Da questo punto di vista, la traduzione delle poesie di Bacchilega non ha presentato grandi difficoltà: come già menzionato, infatti, la caratteristica principale dei suoi componimenti è la semplicità, che si manifesta nell'uso di versi liberi, in cui le figure di suono raramente compaiono. A livello fonetico, i problemi che ho riscontrato sono di natura quasi opposta: durante la fase di traduzione, infatti, è stato difficile rispettare tale "semplicità", poiché in più di un'occasione ho dovuto cambiare le parole a fine verso, usando sinonimi o trovando espressioni alternative, per evitare che rimassero tra loro. Porto come esempio la seconda strofa della poesia *Il mancato congedo del viaggiatore frettoloso* (da me tradotta *Le congé failli du voyageur hâtif*):

Perduti tra i portatili accesi,
gli occhi di ciascuno intenti
al proprio monitor, mentre scorrono
le immagini di fuori, inascoltate.
Nemmeno gli sguardi s'incrociano più:
ecco, stavi forse per dirmi qualcosa,
ma tempo non hai avuto,
già siamo "arrivati", scendiamo.

Perdus entre les laptops allumés,
les yeux de chacun attentifs
à son propre écran, alors que défilent
les images dehors, sans écho.
Ni les regards se rencontrent désormais :
et voilà, peut-être voulais-tu me parler
mais tu n'as pas eu le temps,
nous sommes déjà « arrivés », descendons.

¹⁵ *Ibid.*

Ho tradotto la parola “inascoltate” con l’espressione “sans écho”, invece di tradurla con l’equivalente francese “inécoutées”. Poiché evitare completamente le rime senza alterare eccessivamente il testo originale era impossibile, ho cercato, quanto meno, di distanziarle tra loro, in modo che l’uguaglianza di suoni non sia percepita immediatamente. Per questo motivo, dato che “inécoutées” sarebbe stato troppo vicino sia a “parler” sia ad “arrivés” e che già a inizio strofa troviamo “allumés”, ho optato per un’espressione dal suono distinto, che mantenesse intatta, al tempo stesso, la sinestesia ricercata dall’autore (le immagini associate all’udito invece che alla vista). Sul piano del significato, ho ritenuto che tale espressione potesse comunque trasmettere la suggestione ricercata dal poeta: le immagini “inascoltate” non vengono colte dall’orecchio di alcuno e la loro esistenza passa inavvertita, come un suono che non abbia modo di propagarsi, “senza eco”.¹⁶ Un caso simile si trova negli ultimi versi della poesia tradotta come *Les cieux de Bagdad (1991 – 2017 ?)*, in cui ho tradotto la parola “Necessità” con “Exigence” e non “Nécessité” per evitare la rima baciata con il verso immediatamente precedente.¹⁷ Un’altra difficoltà legata all’aspetto fonetico è stata la traduzione del francesismo “gaffe” nella poesia *Il sogno proibito di qualche imprenditore (nostalgia di futuro)*. Affinché la parola potesse avere lo stesso risalto (accentuato nell’originale dall’uso del corsivo) anche nella versione tradotta, sarebbe stato necessario usare un forestierismo di uso corrente in francese e dal significato equivalente. Poiché, però, anche in seguito ad attente ricerche, non ne ho trovati, ho deciso di non tradurre il termine, consapevole, però, di perdere quel sentore “d’oltralpe” trasmesso dalla versione italiana.

2.2 I costrutti grammaticali e i problemi di natura lessicale

Un’altra ardua sfida che ho dovuto affrontare è stata la traduzione dei costrutti grammaticali, che ho dovuto riformulare in francese, prestando attenzione, al contempo, a mantenere intatte le sfumature di significato dell’originale e a non alterare eccessivamente la struttura e la lunghezza dei versi.

¹⁶ In casi come questo, il significato dei versi è stato oggetto di discussione con l’autore.

¹⁷ Ho prestato particolare attenzione ad evitare il più possibile le rime involontarie soprattutto nel tradurre le poesie appartenenti alla prima sezione del libro, poiché essendo in forma di prosa, da una parte era essenziale non “versificarle”, dall’altra ero più libera nella ricerca delle alternative, perché la lunghezza del verso non rappresentava un vincolo stringente. Nelle traduzioni delle poesie delle altre due sezioni si troveranno alcune rime anche dove nell’originale erano assenti, perché, al contrario, ho voluto prestare maggiore attenzione a non alterare eccessivamente la lunghezza dei versi e perché l’assenza di rime non era altrettanto essenziale. Tali considerazioni e decisioni sono state prese in seguito a confronto diretto con l’autore.

Una costruzione tipica della lingua italiana, inesistente in francese, sono i verbi sostantivati, che in una frase, cioè, sono usati come sostantivi. Maurizio Bacchilega ne fa un uso ricorrente, si vedano “nel nostro stare ancorati a terra” (*I grattacieli*) e “il non vedersi” (*Uguali le vetrate dei grill*), da me rispettivamente tradotti “notre ancrage au sol” e “l’incapacité à se voir”. La mia scelta è stata, dunque, di sostituire tali costrutti con dei sostantivi veri e propri. Ancora, in italiano, la preposizione “a” seguita dall’infinito del può costituire una proposizione relativa implicita.¹⁸ Nella poesia *Uguali le vetrate dei grill*, si fa largo uso di tale costrutto: “a toglierti di peso[...] / a violare l’attimo, / a riportarti in quella fredda strada”, da me tradotto “te soulevant à bout de bras [...] / violant cet instant, / te ramenant à cette rue froide“, sostituendolo, cioè, con il participio presente, che, in francese, rappresenta uno dei modi di formare le proposizioni relative implicite.¹⁹ Infine, i nomi alterati sono molto più comuni e presentano una maggiore ricchezza di forme in italiano piuttosto che in francese.²⁰ Per questo motivo, non esiste un equivalente di “palazzoni” (*A Genova*), che ho tradotto come “grands immeubles” allungando, però, il verso e impiegando un aggettivo come “grands” che in francese come in italiano, può avere un’accezione positiva²¹, assente nell’originale.

A livello lessicale, per far fronte ad alcune problematiche, come l’assenza di equivalenti francesi per “prescinde” (*Questo sole a baciarti la pelle*) e “inverare” (*Schiena contro schiena*), ho cercato di ricavare dal contesto le sfumature di significato di questi verbi. Nel primo caso, esso prende l’accezione di “essere svincolato da”, ragione per cui l’ho tradotto con “émancipé”; nel secondo, “inverare” significa “rendere concreto” e si può, quindi, considerare sinonimo di “realizzare”, per questo l’ho tradotto “réaliser”.²² Similmente, “cascina” (*Schiena contro schiena*) è un termine tipico dell’Italia settentrionale, che, peraltro, cambia di significato da regione a regione. In Emilia-Romagna, designa il “fienile che sovrasta la stalla”²³, portandomi a tradurlo con “grange”. Inoltre, nella poesia *Uguali le vetrate dei grill*, la parola “grill” è un’abbreviazione di “Autogrill”, marchio di “una delle più grandi aziende al mondo specializzata nella ristorazione in viaggio”²⁴, che in Italia è talmente

¹⁸ M. Dardano e P. Trifone, *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2001.

¹⁹ Françoise Bidaud, *Grammaire du français pour italophones*, UTET Università., 2015 (rist. ed. UTET, 2011).

²⁰ Da [https://it.wikipedia.org/wiki/Alterazione_\(linguistica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Alterazione_(linguistica)) (consultato il 28/08/2020)

²¹ Da <https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais/grand> (consultato il 20/08/2020)

²² Da notare, però, che nella versione francese si perde il gioco di parole “inverno / a inverare”, che, d’altra parte, non era possibile riuscire a riprodurre nella lingua d’arrivo senza significative alterazioni nel significato e nella lunghezza del verso.

²³ Da <https://www.treccani.it/vocabolario/cascina/> (consultato il 18/08/2020)

²⁴ Da <https://argomenti.ilsole24ore.com/autogrill.html> (consultato il 15/08/2020)

famosa che il termine “autogrill” è comunemente usato “per definire un’area di sosta attrezzata con un ristorante”.²⁵ Anche in Francia esiste quest’azienda, tuttavia non è altrettanto diffusa da essere entrata nel vocabolario corrente. Per questo motivo, poiché spesso gli autogrill offrono servizi self-service, ho deciso di tradurre il termine con “selfs”. Infine, insidiosa è stata la traduzione di “cantautore” (*A Genova*), parola che, in quattro sillabe, esprime il seguente significato: “cantante di musica leggera che interpreta brani scritti o musicati da lui stesso”.²⁶ In questo caso, l’equivalente francese, “auteur-compositeur-interprète”, esiste, tuttavia avrebbe allungato eccessivamente il verso. Pertanto, “che i tuoi grandi artisti, / poeti e cantautori” è stato tradotto “que tes grands artistes, / auteurs et chanteurs”, scindendo la parola problematica “cantautori” e appoggiandosi al doppio significato che si può attribuire ad “auteurs”, con cui si intende “écrivain, créateur d’un ouvrage” e che include, quindi, sia la figura del poeta, sia quella dell’autore di canzoni.

Prendendo nuovamente in considerazione *Uguali le vetrate dei grill*, la ripetizione della struttura “uguali” + sostantivo plurale costituisce un’anafora, resa possibile dal fatto che in italiano tale aggettivo è invariabile nel genere. In francese, però, esso presenta forme diverse per il maschile e per il femminile. Perciò, per mantenere la figura retorica, ne ho cambiata la struttura: sostantivo + “se ressemblent”.

Conclusioni

Tornare a pensare è un’opera che ci mostra la realtà quotidiana senza fronzoli, usando un linguaggio semplice e diretto, proprio perché sia accessibile a tutti i lettori, perché si rendano conto dell’insensatezza dei loro affanni quotidiani e possano, dunque, tornare a godere dei piccoli momenti di ogni giorno che riusciamo a salvaguardare dalla frenesia e della natura che ci circonda. È anche un invito a non rimanere indifferenti di fronte alle tristi notizie di attualità, a continuare a interessarsi alle vicende del mondo. In mezzo a questi momenti di riflessione, si inseriscono paesaggi, in prevalenza romagnoli, ma anche di altre zone d’Italia, descritti in maniera diretta, autentica. Per questi motivi stimo molto l’opera di Maurizio Bacchilega e ho scelto di tradurla: da un lato, tradurre delle poesie in una lingua straniera, concentrandomi al tempo stesso sulla resa del significato e sulla forma del testo, che era necessario cercare di alterare il meno possibile, mi ha certamente aiutato a migliorare le mie

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Da <https://www.treccani.it/enciclopedia/cantautore/> (consultato il 18/08/2020)

competenze, soprattutto nel cercare soluzioni sempre nuove e originali per ovviare ai diversi problemi che mi si sono presentati; dall'altro, però, ha rappresentato la possibilità di trasportare in un'altra lingua immagini e messaggi dal significato profondo, che sarebbe bello poter trasmettere a un pubblico più ampio di lettori.

Bibliografia

- Ashton, S. E. (1973). "Sir Thomas Wyatt and the Struggle of the Weried Mynde". Tesi di Dottorato, Faculty of the Graduate School of Loyola University. https://ecommons.luc.edu/luc_diss/1504/ (consultato il 30/08/2020).
- Bacchilega, M. (2018). *Tornare a pensare*. Forlimpopoli: L'arcolai.
- Beeby, A. (1998). M. Baker ed. "Direction of Translation (Directionality)", *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. London/New York: Routledge. 63-67.
- Bidaud, F. (2015). *Grammaire française pour italophones*. UTET Università (rist. ed. UTET, 2011
- Brooks, C. (1961). *Conversation on the Craft of Poetry: With Robert Frost, John Crowe Ransom, Robert Lowell, and Theodore Roethke, A Transcript of the Tape Recording Made to Accompany "Understanding Poetry"*. New York: Holt, Rinehart and Winston.
- Celan, P. (2012). *La traduction de la poésie comme recreation. Analyse de traductions de poèmes*. Tesi di Laurea Magistrale, Faculté de traduction et interprétation, Université de Genève. 6-9.
- Dardano, M. e Trifone, P. (2001). *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna: Zanichelli.
- Dasenbrock, R. W. (1988). "Wyatt's Transformation of Petrarch". *Comparative Literature*, 40 (2): 122-133.
- Mastrella, L. (2017). "Rivalutare la traduzione attiva: un caso pratico di traduzione dall'italiano all'inglese". Tesi di Laurea Magistrale, Università di Bologna.
- McAlester, G. C. Dollerup e A. Loddegaard eds. (1992). "Teaching translation into a foreign language – status, scope and aims". *Teaching Translation and Interpreting: Training, Talent and Experience*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 291-297.
- Newmark, P. (1981). *Approaches to Translation*. London: Pergamon.
- Pokorn, N. K. (2005). *Challenging the Traditional Axioms: Translation Into a Non-mother Tongue*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 34-37.

Posey, M. (2009). "The Advantages of L2 Translation in The Cat in the Hat: A closer Look at Translation Directionality", *Letras*. 46: 87-100.

Renzi, R. (2020). "Maurizio Bacchilega, *Tornare a pensare* (L'Arcoiaio 2018)". <https://lacostruzionedelverso.wordpress.com/2020/07/31/rossella-renzi-recensisce-tornare-a-pensare-di-maurizio-bacchilega/> (consultato il 30/08/2020)

Saussure, F. (1983). *Course in General Linguistics* (trans. Roy Harris). London: Duckworth.

Sofer, M. (1998). *The Translator's Handbook*. Rockville, Maryland: Schreiber Publishing, Inc.

Zingarelli, N. (2012). *Lo Zingarelli 2012. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli

Sitografia

Enciclopedia Treccani online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/cantautore/> (consultato il 18/08/2020)

Il Sole 24 Ore online: <https://argomenti.ilsole24ore.com/autogrill.html> (consultato il 15/08/2020)

Larousse online: <https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais/grand> (consultato il 20/08/2020)

Vocabolario Treccani online: <https://www.treccani.it/vocabolario/cascina/> (consultato il 18/08/2020)

Wikipedia: [https://it.wikipedia.org/wiki/Alterazione_\(linguistica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Alterazione_(linguistica)) (consultato il 28/08/2020)